



LE POSTE IN GIOCO

La maratona sulle pensioni, cominciata con la grande manifestazione dei pensionati del 19 maggio a Roma, dovrebbe concludersi questo mese. Il Governo ha messo in agenda tre incontri: i primi due, di carattere tecnico, si terranno il 6 e il 7 settembre; il terzo porta la data del 12 settembre e avrà una valenza politica. Saranno queste le occasioni per tirare le somme di una trattativa che vede protagonisti, da un lato Cgil, Cisl, Uil e i sindacati dei pensionati Spi, Fnp, Uilp, dall'altro il ministro Giuliano Poletti, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini. Le misure in discussione riguardano i pensionati e i lavoratori pensionandi.

Giudizio sospeso. Questo mese dovremmo conoscere il risultato finale della maratona sulle pensioni che vede impegnati sindacati e governo fin dal mese di maggio.

L'esito del negoziato riguarda sia i pensionati sia i lavoratori vicini al traguardo pensionistico ma che oggi non riescono a raggiungere per via della legge Fornero.

Nel confronto che si è chiuso prima delle ferie, il 29 luglio, è rimasto in sospeso un aspetto importante che può condizionare l'esito della trattativa a cui hanno lavorato il ministro del Lavoro, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil e dei pensionati.

Lo scoglio riguarda l'ammontare delle risorse che il governo investirà sulla previdenza in vista della prossima legge di stabilità. «Il governo ha parlato di risorse rilevanti - ha commentato Ivan Pedretti -

ma fin tanto che non conosceremo l'entità dello stanziamento il nostro giudizio resta sospeso. L'esito del tavolo per ora rappresenta un ulteriore passo in avanti, che però verificheremo a settembre. Anche se la cifra - spiega ancora Pedretti - non è ancora stata definita, registriamo comunque l'impegno del governo a sostenere le misure esaminate e a non limitare la discussione sui temi della previdenza alla prossima legge di stabilità, ma di proseguire anche dopo nel confronto con le organizzazioni sindacali».

Il punto sulle risorse. «La ripresa del confronto - ha dichiarato il ministro Poletti - ci consentirà di individuare le priorità che potranno trovare una risposta, avendo più chiari i riferimenti economici essenziali per la definizione della legge di bilancio».

Per i lavoratori si sta discutendo di lavori usuranti, anticipo pensionistico, lavoratori precoci e ricongiunzioni onerose

«Apprezziamo le affermazioni del governo circa l'intenzione di proporre nella legge di bilancio un rilevante intervento economico - ha replicato il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso - ma secondo noi il discorso andrebbe rovesciato. Le risorse dovrebbero essere trovate in base alle soluzioni previdenziali scelte e non viceversa, perché serve un cambiamento strutturale delle regole pensionistiche»

Le poste in gioco per i pensionati.

La stampa in questi mesi ha anticipato diverse

ipotesi sul tavolo della trattativa. Le ricostruzioni giornalistiche sono molto approssimative. Il segretario generale dello Spi, Ivan Pedretti, nel corso di una diretta video su Facebook a fine luglio ha spiegato però le poste in gioco per i pensionati. «Una di queste riguarda l'elevazione della no tax area anche per chi ha meno di 75 anni. Poi c'è un intervento sulla quattordicesima dei pensionati, che riteniamo importante e positivo, e infine il ritorno al sistema di rivalutazione della vecchia legge Prodi».

Le poste in gioco per i lavoratori riguardano i lavori usuranti, l'anticipo pensionistico, i lavoratori precoci e le ricongiunzioni onerose.

Le ipotesi sul tavolo del negoziato che riguardano i pensionati sono: totale parificazione della no tax area; ampliamento della quattordicesima; ritorno alla legge Prodi sulla rivalutazione delle pensioni

Su quest'ultimo aspetto si punta a cancellare il vincolo del requisito minimo che oggi impedisce la ricongiunzione gratuita per chi ha contributi versati a enti pensionistici diversi.

Per i lavoratori precoci (cioè coloro che hanno versato contributi prima dei 18 anni di età) si parla di possibilità di uscita con 41 anni di contributi.

Mentre sulle attività usuranti il ministro del Lavoro ha confermato che ci saranno interventi di semplificazione.

L'ultimo punto sul tavolo riguarda l'anticipo pensionistico per i lavoratori con più di 63 anni di età che oggi devono aspettare il limite di 66 anni e 7 mesi per poter andare in pensione.

Le priorità per cambiare la legge Fornero secondo i sindacati sono tre. «La prima - ha spiegato Susanna Camusso - è che bisogna dare una risposta ai giovani che oggi pensano che il sistema previdenziale non appartenga loro. La seconda è che il reddito da pensione in questi anni è stato eroso e crescono i pensionati poveri. La terza è che viviamo tutti con la rincorsa dell'aspettativa di vita e questo prolunga all'infinito la permanenza al lavoro».

Cronologia della trattativa

2 aprile. Manifestazioni di lavoratori e pensionati in tutta Italia per chiedere l'apertura di un negoziato per riformare la legge Fornero.

19 maggio. Migliaia di pensionati di Spi, Fnp e Uilp in piazza a Roma "A testa alta".

24 maggio. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, convoca il tavolo sulle pensioni. La trattativa prende ufficialmente il via.

28 giugno. Il tavolo presso il ministero del Lavoro comincia a esaminare le questioni che riguardano i pensionati.

15 luglio. Riunione tecnica al ministero. «Finalmente si sta entrando nel merito» scrive Ivan Pedretti su Facebook.

29 luglio. Ultima riunione prima delle ferie. Governo e sindacati si danno appuntamento a settembre per concludere.

I prossimi incontri si terranno il 6 settembre per discutere i provvedimenti per il lavoro; il 7 sulla previdenza; il 12 il tavolo politico.